

Contributo di Altroconsumo sul

**QUADRO STRATEGICO 2019-2021
DELL'AUTORITÀ DI REGOLAZIONE PER ENERGIA RETI E AMBIENTE
Documento per la Consultazione 139/2019/A**

Le logiche su cui si articola il Quadro Strategico dei prossimi tre anni rispecchia necessità il cui perseguimento non è più rinviabile e che riteniamo condivisibili.

Sostenibilità, efficienza e circolarità devono trovare applicazione concreta anche negli interventi regolatori degli ambiti rientranti nelle competenze di ARERA.

Il passaggio da fonti fossili a fonti rinnovabili deve essere velocizzato il più possibile e il quadro normativo deve permettere alle RES di giocare in pieno il loro ruolo in tutti i mercati e servizi collegati al funzionamento del sistema energetico.

L'acqua è una risorsa essenziale e la sua gestione va certamente migliorata per evitare sprechi ed abusi, ma allo stesso tempo va garantito a tutti di accedervi per le proprie necessità vitali.

Gli obiettivi di miglioramento dell'efficienza e della qualità di questo servizio sono condivisibili, soprattutto riguardo alla necessità di armonizzazione degli aspetti direttamente percepiti dall'utenza, inclusi gli strumenti di tutela dell'utenza stessa.

Nel settore idrico le differenze di tariffazione e di gestione del servizio idrico integrato risultano evidenti e non c'è sempre una correlazione tra quanto pagato dall'utenza e quanto fruito realmente dai cittadini.

È altresì importante l'attenzione al contenimento della crescita della tariffa. La scarsità crescente della risorsa idrica è un invito a perseguire sempre più delle politiche premianti nei confronti dell'efficienza, anche attraverso, ma non unicamente, un'analisi più puntuale dei consumi e quindi la presenza di idonei strumenti di misura (che richiedono investimenti adeguati). Il contenimento delle perdite di rete e l'individuazione di quelle occulte resta la leva più importante su cui intervenire per recuperare disponibilità di risorsa idrica esistente.

Risulta altresì importante e condivisibile l'impegno del Regolatore nel contrastare il fenomeno della morosità, particolarmente diffuso nel settore idrico.

Il ciclo di gestione dei rifiuti deve in primis puntare ad un obiettivo fondamentale che è quello della riduzione della loro produzione. Questo significa non solo trovare il modo, laddove possibile, di trasformare il rifiuto attuale in una risorsa per la circolarità economica, ma anche trovare soluzioni innovative nel design di prodotti e imballaggi che ne consentano un recupero e un riutilizzo in filiere virtuose.

Nel panorama energetico del prossimo futuro i consumatori guardano con particolare apprensione ad alcuni temi:

- prossimo termine delle tutele di prezzo
- meccanismi di traslazione al mercato libero dei clienti rimasti passivi e ancorati nei regimi di tutela
- il prezzo del servizio che vede le componenti di costo diverse dalla “materia prima” in progressivo aumento (specie nel settore elettrico)
- l’incapacità a comprendere e gestire offerte tendenzialmente sempre più complesse connesse ai potenziali sviluppi della digitalizzazione e dalla necessità, per il sistema, di rendere flessibile la domanda
- possibili speculazioni di mercato che portino ad un aumento generalizzato del prezzo della “commodity” energia (elettricità e gas) senza possibilità di avere un parametro di riferimento orientativo con cui valutare le offerte presenti sul mercato

Se da una parte condividiamo l’obiettivo di rendere il consumatore sempre più consapevole e partecipe, dall’altra riteniamo che tale sforzo potrà essere vincente solo se accompagnato da una semplificazione dell’intera architettura dei costi e dalla chiarezza e comparabilità delle offerte.

Bene quindi all’individuazione di tutele non di prezzo, pur mantenendo alto il livello di attenzione alla dinamica dei prezzi. Al venir meno dei regimi di tutela, sarà opportuno avere un monitoraggio costante del gap tra prezzi al dettaglio e prezzi all’ingrosso, al fine di evitare dinamiche di tipo speculativo, favorite dall’asimmetria informativa che naturalmente caratterizza la relazione tra i piccoli consumatori e i grandi operatori del mercato. Il monitoraggio di eventuali aumenti dei prezzi non correlati ai fondamentali del mercato, proposto nel Piano Strategico, dovrebbe essere organizzato in maniera tale da garantire interventi tempestivi che blocchino tempestivamente le speculazioni in corso.

Nella prospettiva della chiusura dei regimi di tutela, valutiamo importante e condivisibile la proposta di un nuovo contesto di regolazione dei servizi di ultima istanza e proponiamo, altresì, di valutare l’attuale livello di concentrazione del mercato, al fine di verificarne l’impatto sul superamento del regime di tutela.

Ribadiamo, comunque, la necessità di una sempre maggiore semplificazione della struttura tariffaria applicata alla clientela domestica. È auspicabile effettuare uno studio circa i costi del superamento di un’articolazione che, per quanto riguarda il segmento energia elettrica, riguarderebbe ormai le sole accise (previo coinvolgimento del ministero dell’Economia) mentre nel settore gas, riguarderebbe oltre alla tassazione anche le tariffe di distribuzione. Si tratta di un percorso che, analogamente a quanto fatto nel segmento elettrico, può essere intrapreso in un’ottica di gradualità, ma è da ritenersi necessario in un contesto di mercato totalmente concorrenziale.

I cambiamenti climatici e la necessità di decarbonizzare i consumi energetici sono una spinta a fare ricorso alle fonti rinnovabili e, auspicabilmente, al progressivo incremento del numero di *prosumer*, nonché alla nascita di un soggetto nuovo nella realtà italiana, quello delle comunità energetiche, che offre scenari di sviluppo potenziali molto interessanti se opportunamente declinati e pensati anche per piccole realtà come i condomini.

È tuttavia necessario che, così come per altri operatori del sistema, gli investimenti in impianti fotovoltaici sul tetto di casa trovino una sostenibilità anche economica ad essere realizzati, in una logica di remunerazione di mercato, e non siano penalizzati da rimaneggiamenti delle strutture tariffarie che ne annullino la convenienza.

Riteniamo altresì che **anche i *prosumer* vadano maggiormente “capacitati” rispetto al reale rendimento del loro impianto e all’ottimizzazione del loro autoconsumo.** In tal senso vi è un ampio margine di miglioramento dell’informazione che andrebbe data ai *prosumer*, lato loro attività di produttori/autoconsumatori similmente a quella che ricevono come consumatori domestici per la parte di energia che prelevano dalla rete.

Nel piano strategico le rinnovabili sono definite ancora come aventi profili di produzione non controllabili, ma ci risulta che, almeno per il fotovoltaico, la capacità di previsione sia così migliorata da poterla calcolare con molta precisione.

Il *capacity market*, di cui l’Italia intende iniziare ad avvalersi perché considerato necessario a garantire la stabilità del sistema, ha una storia di lunga data nell’esperienza di altri paesi europei. Una storia ha insegnato ai consumatori che si tratta di meccanismo molto costoso, tanto che il Beuc (organizzazione europea delle associazioni di consumatori) nel corso del processo di revisione e approvazione di tutta la normativa europea in materia di efficienza, mercato energia e rinnovabili, (*Clean Energy Package*) ha preso posizione scrivendo, tra le altre cose, quanto segue:

- *Security of supply should be ensured at the lowest costs for consumers.*
- *Reasons to introduce capacity mechanisms should be properly scrutinised.*
- *.....*
- *If deemed necessary, capacity mechanisms should be non-discriminatory and **should include not only generation capacities but all kinds of flexibility mechanisms such as interconnection capacities, demand-side response, storage and energy efficiency.** Capacity mechanisms should only be a temporary measure of last resort and accompanied by a clear exit strategy.*

Nel piano strategico si ritiene che l’evoluzione del mercato dei servizi di dispacciamento sia strettamente collegata con l’operatività del mercato della capacità. I due strumenti, se utilizzati in

modo armonico e non discriminatorio come suggerito dal BEUC, possono effettivamente garantire una corretta evoluzione e messa in sicurezza del sistema, al fine di accompagnare lo sviluppo delle tecnologie produttive più innovative con le forme di generazione attuali, in un contesto in cui devono rimanere centrali i concetti di segnale di prezzo ed efficienza e sostenibilità nelle fonti di produzione. Altrettanto importante è la proposta di una maggiore integrazione delle reti di trasmissione dell'energia elettrica. Oltre a garantire l'interconnessione con i Paesi confinanti si ritiene comunque necessario la costante verifica dei piani di investimento del Gestore della rete Nazionale di alta tensione, al fine di garantire una connessione sempre più efficiente tra le Zone del Paese, fondamentale per ottenere un prezzo all'ingrosso non influenzato da colli di bottiglia derivanti da problemi di natura strutturale. L'attenzione a tale aspetto è altresì rilevante ai fini dello sviluppo di forme avanzate di generazione distribuita.

Milano, 10 maggio 2019